



OTTOBRE 2009

Bollettino informativo n. 38

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane n. 361 – 41100 Modena. Serata di incontro: lunedì ore 21.00.

Recapiti: Francesco Messori, Via Tiraboschi n. 41 – 41041 Casinalbo (MO) -Tel. 059-510570

<http://www.pescareamosca.com> - cpmfly@gmail.com

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Pubblichiamo l'articolo distribuito con volantino in occasione delle recenti manifestazioni nelle quali il nostro Club è stato presente grazie all'impegno dei soci ed in particolare all'impegno di Fabrizio Fabbri.

Vuoi conoscere il tuo fiume?

Giovedì 9 luglio 2009 è stato effettuato sul fiume Panaro in località ponte Doccia un campionamento sulla fauna ittica presente. L'operazione fa parte del progetto presentato lo scorso anno presso l'ufficio di Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche Faunistiche della provincia di Modena dal club pescatori a mosca "CPM fly" per la realizzazione di una "zona trofeo" di circa 2 chilometri nel tratto ponte Doccia – ponte Chiozzo. Per chi conosce poco il fiume si tratta della zona di fronte al ristorante "Da Martino" lungo la strada "fondovalle" che porta a Fanano. È riconoscibile, a salire, dal ristorante sulla destra e da un grande piazzale sulla sinistra, dove si ha accesso al fiume. L'iniziativa non è rivolta solamente ai pescatori con esche artificiali, ma vuole essere un serio tentativo di rivalutazione turistica e rinaturalizzazione di un tratto di fiume. Questo proponendo giornate didattiche dove ragazzi e adulti potranno apprendere, oltre le tecniche di "pesca a mosca" e "spinning", anche una conoscenza "sul campo" più approfondita sull'ambiente fluviale e del suo ecosistema. Per questo motivo ha aderito attivamente all'iniziativa anche il raggruppamento "GEL" (guardie ecologiche Legambiente). Questa importante associazione che tutti conosciamo è, a differenza di molte altre, molto attiva e presente sulla salvaguardia delle acque e dei relativi ecosistemi. Ha partecipato alle numerose conferenze sul problema delle "microcentrali" (piccole centrali elettriche) già realizzate ed in fase di

progettazione evidenziando, insieme ai comitati come "no tube" sorti a difesa del territorio, l'impatto ambientale che avrebbero procurato insieme alla scarsissima produttività di molte di esse, mettendo così a nudo il mero interesse economico di pochi e il danno ambientale di tanti ! Non siamo contrari a queste strutture, ma devono essere compatibili almeno con il buon senso...! Un esempio: Benissimo le microcentrali di Spilamberto e di Marano, costruite di fianco ad una diga, ne sfruttano il dislivello; ma se qualcuno vuole vedere qualcosa di sbagliato basta andare a Fanano, prendere la strada per Ospitale e, passando sul ponte del Fellicarolo, alla sua destra vedrà come si può sperperare il denaro. Il perché è semplice: la portata è minima, sia in inverno che in estate, e questo è naturale in tutti i piccoli torrenti di montagna, quindi, al di là dell'impatto ambientale notevole, il gioco non vale la candela, anche il più sprovveduto degli imprenditori non farebbe mai un investimento del genere se avesse guadagno solamente dall'energia prodotta!

Ricordo le parole del guardapesca che, davanti alla per me orrenda visione delle ruspe che stanno "spianando" il fiume nel tratto adiacente ponte Chiozzo distruggendo senza pietà quell'ecosistema che noi stiamo faticosamente tentando di preservare, alla mia domanda:- Ma perché lasciano fare tutto questo?

Mi ha risposto dicendo:- è semplice, hai letto il cartello del cantiere? C'è scritto: Messa in sicurezza dell'alveo (con il diritto per

compensazione a prelevare 3000 metri cubi di materiale “litoide”)- Ho ribattuto :- Ma sfido chiunque a dimostrarmi qualsivoglia pericolosità del fiume in questo tratto. Anzi, così facendo, il letto del fiume diventa una sorta di “canalone” dove l’acqua, in caso di piena, assume maggiore velocità!-

Risposta:- Verissimo, ma non ti sei mai chiesto perché per televisione o sui giornali si parla dei fiumi solamente quando fanno danni? O peggio ancora quando qualcuno ci lascia la pelle? Questa sorta di “pubblicità occulta fa sì che il comune cittadino vede il fiume solamente come una cosa “cattiva” che può uccidere e fare danni, per cui basta la parola “messa in sicurezza”, che la gente vede tutto ciò una cosa buona che”incatena il mostro cattivo”, in più se scrivi “materiale litoide”, sembra che invece di ghiaia “puliscano” il fiume da liquami.- Poche parole di una persona esperta, velate di un’amara ilarità che riassumono l’importanza di una vera salvaguardia degli ambienti fluviali mediante una politica nuova, non creando nuovi parchi dove l’uomo è considerato solamente, chissà

perché, un elemento di disturbo, ma un ambiente dove l’uomo possa convivere con l’ecosistema che lo circonda senza danneggiarlo, come è stato per millenni, ma purtroppo solamente fino a 15-20 anni fa!

Nella realizzazione di questo progetto il nostro intento è proprio questo: Conoscere il Fiume! Portando la gente sul fiume, scoprire questo fragile ecosistema che vive sotto il pelo dell’acqua e ne condiziona l’intero corso, dalla sorgente al mare! Vivere il fiume! come era naturale 20 anni fa, potere pescare e magari catturare un paio di trote da cucinare sulla griglia, fresche appena pescate, col tavolino da picnic, insieme alla famiglia, all’ombra di un salice o di una acacia.

Tutto ciò sembra naturale e semplicissimo da realizzare, ma siamo consapevoli che andando ad ostacolare quegli “Interessi dei pochi” che tutti conosciamo, le difficoltà non mancheranno, per cui auspichiamo una larga adesione di tutti i cittadini, anche di quelli che non sono mai andati a pescare, per la salvaguardia dei “Diritti dei tanti”.

Recupero fauna ittica fiume Panaro

Mercoledì 5 agosto, alla “diga del pettine” sul fiume Panaro, nel comune di Spilamberto, un gruppo di volontari, con l’ausilio di due guardapesca, hanno effettuato un recupero di pesci. Gli animali sono stati strappati ad una morte certa causata dalla periodica siccità che ogni anno flagella i nostri fiumi nei tratti pedemontani. L’operazione ha permesso a migliaia d’avannotti e pesci adulti di scampare ad una lenta fine, trovando la salvezza nelle limpide acque del tratto montano di “ponte Doccia”.

Come mai quest’anno ciò si è reso possibile? Grimandi William, pescatore a mosca del club CPM Fly di Modena e guardia ecologica di Legambiente (comunemente G.E.L.), sentendo gli ormai pochi pescatori di Spilamberto e S.Cesario lamentare come ogni anno: ”in Panaro l’acqua non corre più.....pochi giorni e le buche si seccheranno.....moriranno quintali di pesce, ma nessuno neanche li vedrà.....ogni anno il solito dramma, ma non interessa più a nessuno il Panaro serve solo per la ghiaia ed è dominio dei frantoi....cosa vuoi che gliene frega!” A questo

sgomentato coro Grimandi ha pensato che almeno valeva la pena di provarci, in fondo si trattava solo di organizzare il tutto: i contatti con la Provincia c’erano, infatti alcuni giorni prima aveva collaborato con il giovane ittiologo dell’Uff. Pianificazione ambientale e Politiche faunistiche di Modena Dott. Davide Pagliai ad un campionamento sulla fauna ittica presente in un tratto del Panaro in località “ponte Doccia”. Dallo studio era emerso un drastico calo della specie cavedano, e guarda caso nel tratto dove la moria sarebbe avvenuta questa specie è fortemente presente! Sembrava che una cosa attirasse l’altra! La successiva telefonata a Pagliai conferma che le attrezzature ci sono ma solamente nei giorni feriali, ed allora occorrono dei volontari privi d’impegni durante la settimana. Dal giro di telefonate ed email agli amici pescatori ed al gruppo dei G.E.L. emerge che la disponibilità infrasettimanale è un problema, ma alcuni di loro sono disposti a giocare un giorno di ferie! Benissimo, il gruppo operativo c’è! A questo punto bisogna individuare il luogo dove è possibile e vale la

pena di intervenire e così, insieme al guardapesca Banfi Raffaele, è fatta una ricognizione nel tratto di greto dal ponte di Spilamberto ai laghi di S. Anna, dove purtroppo in alcune buche le bianche sagome di cavedani e di alcune carpe rinsecchite dal sole cocente sono presagio che il tempo stringe. Bisogna agire! Ma dove? Il letto del fiume in molti tratti è raggiungibile solo a piedi seguendone l'alveo: impensabile qualsiasi tipo di recupero! Infine è individuata la "diga del pettine" come punto ottimale per l'operazione. Infatti, il pesce, nel disperato tentativo di risalire alla provenienza dell'acqua, si è concentrato dove la via di fuga è impedita dallo sbarramento, ammassandosi nella gran buca a valle del manufatto, che ancora pare concedere qualche giorno di tempo per organizzare il tutto. Grimandi tiene monitorato il lento, ma costante diminuire dell'acqua nella gran pozza, individuando nel frattempo la via che permetterà al camion, attrezzato con vasche e ossigenatore, di scendere nel letto del fiume in secca e facilitare così la faticosa operatività.

Alle 6 di mattino il gruppo di volontari composto da Torelli Daniele, Simoni Davide, Serri Luca, Grimandi William (pescatori del club CPM Fly di Modena) e Canalini Franco, Gianferrari Ultimo, Sola Francesco (guardie GEL) s'incontrano in un bar di Spilamberto per consumare una frugale colazione e le presentazioni di rito, dato che per molti di loro questo è il primo incontro.

Alle ore 7 i volontari sono già in azione. Ognuno ha portato secchi, guadini, reti e quanto altro poteva servire. Dal fondo dei loro garage sono emersi attrezzi d'altri tempi. Torelli monta un palo da bilancella in bambù appartenuto sicuramente a suo nonno, ma ancora perfettamente conservato, altri srotolano vecchi tramagli che ricordano un lontano passato di bracconaggio, ma che in questa giornata avrebbero potuto redimere i loro antichi peccati. I guardapesca Banfi Raffaele e Rizzatti Massimo, dell'Ufficio Pianificazione ambientale e Politiche faunistiche di Modena, prendendo servizio alle ore 8 sarebbero arrivati più tardi, con il camion attrezzato e lo storditore elettrico, per completare il recupero. Nel frattempo i volontari, coordinati da Grimandi, riescono a catturare migliaia d'avannotti: non solo di cavedano ma, con estrema gioia e stupore dei presenti, anche di lasca, i famosi "streggi" che tanti pescatori pensavano ormai scomparsi dai nostri fiumi. Questi pesci, insieme ai cobiti,

(chiamati nelle nostre zone "cagnette") e ai barbi nostrani, risultano presenti in numero considerevole, malgrado tali specie siano state recentemente inserite dalla Comunità Europea tra le specie protette in pericolo d'estinzione! Altra cosa positiva è l'aver viceversa riscontrato una quasi totale assenza di specie alloctone come il siluro, la rasbora ed il gambero della Luisiana. I pochi esemplari catturati di queste specie aliene vengono eliminati, in ottemperanza alla legge regionale 11/93. Con l'arrivo del camion attrezzato e dello storditore elettrico diventa possibile la cattura dei pesci di taglia maggiore, per lo più cavedani e lasche, e verso le ore 11 il grosso dell'operazione di recupero può definirsi conclusa, restando solo di portare i fortunati "a nuova vita", verso le montagne. Alcuni volontari tornano a casa e salutano con calorose strette di mano, gli uni ringraziando gli altri, come se ciascuno avesse fatto un piacere all'altro! I restanti seguono in auto il camion con Banfi e Rizzatti fino a ponte Docciola dove, individuati i tratti in cui il mezzo riesce ad avvicinarsi al corso d'acqua, viene effettuato il rilascio. In alcuni punti ciò non è possibile e allora occorre fare il trasporto a mano, ricorrendo ai secchi. Alle 14 l'operazione è terminata del tutto e nel riporre gli attrezzi sul camion Banfi chiede a Grimandi: "Allora, sei soddisfatto di com'è andata?". Risposta: "Moltissimo! E' stata una giornata molto faticosa, ma ritengo abbiamo fatto qualcosa d'importante. Il momento del rilascio è stato per me sicuramente il più emozionante. Ogni volta che versavo delicatamente il secchio nelle limpide acque e vedevo centinaia di piccole vite che subito nuotano cercando un riparo dal flusso, ritrovandosi poi a piccoli branchi dietro i massi più grossi, mi sentivo pervaso da una gioia profonda. Vedevo gli esemplari oltre l'anno d'età che invece nuotavano per un attimo veloci contro corrente, poi, quasi consapevoli di quanto avevo fatto per loro, si lasciavano trasportare indietro dai flutti, girandosi verso di me come per ringraziarmi, per infine guizzare di nuovo e sparire nel fondale!" Luca, il più giovane, interviene: "E' vero, anch'io ho provato una sensazione strana: quando versavo il secchio mi sembrava di versare non pesci, ma linfa vitale, qualcosa di infinitamente prezioso, più dell'oro". I due guardapesca si guardano, Rizzatti sorride e strizza l'occhio a Banfi con un'aria di complicità. Loro, che dell'ambiente hanno fatto il proprio mestiere, conoscono bene queste

emozioni, e forse è per questo che lavorano tenacemente nel fango e sotto il sole d'agosto (in fondo chi glielo fa fare? Lo stipendio lo percepirebbero ugualmente!).

Negli ultimi tempi si parla molto d'ambiente. Nascono continuamente nuovi parchi e zone protette dalle più svariate sigle: ZPS, ZPI, area SIC, eccetera, ma spesso tutto viene fatto solo a tavolino, in comodi uffici con l'aria condizionata, emanando semplicemente leggi restrittive nei confronti dei cittadini. Questo modo di preservare l'ambiente finisce con l'allontanare il cittadino dall'ambiente, come se l'uomo fosse solamente un elemento inquinante. Questo non è affatto vero: l'uomo vive nell'ambiente e ne fa parte. I fiumi nel nostro territorio sono stati, e sono tuttora, considerati cave di ghiaia o, peggio ancora, aree "protette" dove l'onesto cittadino non può andare la domenica con la propria famiglia perché "disturberebbe" l'airone (che ha comunque sempre nidificato in quella zona), mentre invece il camion del frantoio sembra non influire, come sembrano non influire le ruspe che spianano i greti dei fiumi, distruggendo, sotto gli occhi di tutti, chilometri di splendidi corsi d'acqua. I

danni inflitti sono stati notevoli ma questo piccolo gruppo d'uomini ha dimostrato come in fondo basta poco per fare tanto! Bisogna andare contro corrente, come quei pesci liberati a ponte Docciola. La speranza di questi uomini è di rivedere il loro fiume com'era un tempo, come i più anziani di loro ricordano: il padre insegnava a pescare al figlio, liberando il pesce piccolo perché "il prossimo anno sarà più grande", la sorellina giocava con la sabbia all'ombra di una acacia, mentre la mamma prendeva il sole leggendo una rivista. Ora i tempi sono cambiati: siamo molto più numerosi, ma in compenso l'inquinamento dei fiumi è leggermente diminuito. Ciò non solo grazie ai detersivi biodegradabili, ma anche per merito di un maggiore senso civico, lo stesso che ha reso possibile il recupero dei pesci nel fiume Panaro. Gli Enti e le Associazioni sopra citate, grazie al volontariato dei loro iscritti hanno indicato la strada da seguire, speriamo che anche altri enti e persone, dotati di maggiore potere e disponibilità economiche seguano quest'esempio!

Grimandi William

CALENDARIO SERATE AL CLUB

19/10/09 F. Messori introduce le ninfe.

26/10/09 F. Fabbri si esibisce al morsetto.

02/11/09 D. Torelli costruisce streamer per lucci.

09/11/09 Parliamo di pesca in mare.

16/11/09 Sono nostri ospiti Fabrizio Gaiardoni e Simone Palli.

23/11/09 Ci intrattiene l'ittologo Armando Piccinini.

30/11/09 Con Roberto Messori parliamo di gestione corsi.

07/12/09 Serata libera.

11/12/09 Venerdì, cena sociale.

14/12/09 E' nostro ospite Gigi Goldoni.

21/12/09 Scambio degli Auguri.

28/12/09 Serata libera.

04/01/10 Serata libera.

11/01/10 Gara sociale di costruzione.

18/01/10 Serata libera.

25/01/10 ASSEMBLEA, rinnovo cariche e proclamazione graduatoria gara sociale.